

Terzi, Pietro, Arnaldo, via,

Sarzana Centro, SP

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello



Pietro Arnaldo Terzi nasce nel 1881 a Sarzana, in una famiglia di commercianti, primogenito di Giuseppe e di Corinna Betti.

Si matura al Liceo Classico "Costa" della Spezia, partecipa attivamente alla vita della sezione socialista sarzanese ed appena diciannovenne è nominato responsabile del comitato cittadino di propaganda per l'organizzazione politica ed economica dei lavoratori dei dintorni.

Schedato dalla Questura spezzina mentre frequenta l'Università di Genova, dove si laureerà in Legge, eletto consigliere comunale socialista a Sarzana nel 1906, si dimette per andare a lavorare in qualità di praticante legale presso lo studio milanese dell'avvocato Ponci, aprendo poi nel 1910 a Genova uno studio legale riguardante gli infortuni sul lavoro.



Dopo il conseguimento della laurea, si sposa nel 1913 con Gilda Frola e si trasferisce ad Aulla, dove, dedicando tempo ed energie alla propaganda socialista, diventa assai popolare.

Allo scoppio del Primo Conflitto Mondiale, richiamato in guerra e promosso tenente di artiglieria, va in Albania, dove si distingue in varie operazioni e dove contrae la malaria, i cui postumi subirà anche negli anni successivi.

Finita la guerra, rientrato a Sarzana con la famiglia, riprende l'attività di avvocato e i rapporti con l'ambiente socialista, come risulta dalle note del Commissariato di Pubblica Sicurezza dell'epoca che lo riguardano.

E proprio nella cittadina ligure Terzi, socialista riformista, è, con Alfredo Poggi, insigne docente universitario, anche lui riformista, a capo della lista che nel novembre 1920 vince le elezioni amministrative, riuscendo a sconfiggere, sebbene per pochi voti, il blocco nazional-liberale.

A questo proposito va osservato che, essendo Sarzana terra di socialismo massimalista, dopo la vittoria si discute molto su chi dovrà fare il Sindaco, decidendo infine che svolgerà tale funzione Terzi, purché assessore anziano, con funzione di vice-Sindaco, sia il massimalista Adolfo Sabbadini.

In questi anni, costellati dalle violenze fasciste, anche Sarzana è interessata ad esse e, proprio in tali frangenti, avviene un episodio, destinato a suscitare clamore ed a passare alla storia, dal quale si evince come tali violenze, se lo Stato prendesse posizione, potrebbero essere fermate o comunque limitate.

Il 21 luglio 1921, mentre nel carcere della Cittadella è custodito con altri camerati un capo fascista di Carrara, il futuro importante gerarca Renato Ricci, per ottenerne la liberazione, confluiscono sul territorio sarzanese numerose squadre di camicie nere dalla Spezia e da tutta la Toscana (fra i comandanti di esse c'è Amerigo Dumini, in seguito assassino di Giacomo Matteotti).

In questo caso, però, mentre la popolazione civile della città si prepara a resistere, le squadracce fasciste sono affrontate, senza esitazione, nella piazza della Stazione dalla forza pubblica, innanzitutto dai carabinieri comandati dal capitano Jurgens che dapprima parlamenta con loro, invitandole ad andarsene ed affermando la volontà, in caso contrario, di impedirne le azioni con la forza.

Quando dalle file fasciste parte un colpo che uccide il caporale Giuseppe Diana, Jurgens fa aprire il fuoco.

Avvenuta una violenta sparatoria, cui partecipano carabinieri, guardie regie, esercito, i fascisti, fra cui si contano morti e feriti, si sbandano e, sempre nel contesto di tali episodi di guerra civile, ulteriori elementi squadristi sono uccisi nelle campagne.

Nella stessa circostanza sono rimarchevoli, insieme a quello di Jurgens, il comportamento di altri tutori dell'ordine, e cioè l'ispettore Trani e il tenente Nicodemi.

Quanto al sindaco Terzi, egli riveste, rispetto ai fatti del 21 luglio, un ruolo determinante: da un lato di denuncia decisa, avendo inviato un telegramma al Presidente del Consiglio Bonomi in cui lo si invita a tutelare i cittadini rispetto alle aggressioni armate e avendo mandato a Roma una delegazione, capeggiata dal vice-Sindaco Sabbadini, per denunciare al gruppo parlamentare socialista il dramma che, in attesa dell'assalto fascista, sta vivendo la città.

Dall'altro lato egli si adopera perché trionfi la moderazione e perché, nel clima di esasperazione determinatosi, vengano ricercati attivamente, anche tramite la forza pubblica da cui si reca con sollecitudine, due giovani fascisti, catturati dagli Arditi del popolo e spariti.

Tutto ciò viene fatto allo scopo di salvare i due, che risulteranno in seguito torturati e uccisi.

I fatti di Sarzana e la sconfitta fascista producono nell'opinione pubblica nazionale una forte emozione, convincendo lo stesso Mussolini, preoccupato per la piega degli avvenimenti, a portare avanti l'idea del cosiddetto "patto di pacificazione" firmato poi a Roma con i socialisti, in attesa di tempi più favorevoli al fascismo che, dopo l'estate, acquista ancora forza e continua la sua ascesa, senza essere fermato da provvedimenti né del potere esecutivo né di quello legislativo.

La posizione dell'Amministrazione Comunale di Sarzana diventa, proprio a seguito del rafforzamento fascista e delle violenze ad esso connesse, ma anche a causa di una sorta di ripiegamento su se stessa, e quindi di un mancato rapporto con l'opinione pubblica, sempre più problematica.

Da parte del Ministero dell'Interno ci sono ripetute ispezioni pilotate che in realtà non approdano a nulla di significativo, anche dal punto di vista contabile ed amministrativo.

Nonostante questo clima il sindaco Terzi nel 1922 denuncia più volte, pubblicamente, le violenze fasciste in città, pur maturando la convinzione che, dato il clima determinatosi, le divisioni interne agli stessi socialisti, il desiderio da

parte di molti di abbandonare la milizia politica, sia ormai impossibile continuare nell'esperienza amministrativa.

Il 14 luglio 1922 egli si dimette, non senza tensioni dentro la sua stessa Giunta e maggioranza, ponendo dunque termine alla Consigliatura che ha visto per la prima volta i socialisti forza di governo a Sarzana.

Una settimana dopo i fascisti locali celebrano, senza opposizione delle Sinistre, il primo anniversario dei fatti del 21 luglio 1921 e il 30 luglio, alla presenza di migliaia di convenuti e di quasi 200 labari provenienti da numerose parti d'Italia, vengono ricordati come martiri i fascisti rimasti uccisi il 21 luglio, ponendo anche sulla facciata della Stazione una grande lapide.

Il 25 gennaio 1923 esce sulla G.U. il decreto di scioglimento dell'Amministrazione e il 27 maggio 1923 i sarzanesi chiamati alle urne attribuiscono al P.N.F. tutti i trenta seggi del Consiglio Comunale, suddividendoli sulle due liste fasciste presentatesi alla competizione elettorale, mentre ai socialisti vanno pochi voti.

Da questo momento la vita dell'avvocato Terzi e dei suoi familiari¹ (il negozio della madre Corinna, collocato nell'attuale piazza Matteotti a Sarzana viene saccheggiato) diventa oltremodo difficile.

Così egli, nell'autunno 1924, si trova costretto a lasciare la sua casa di via Mascardi, trasferendosi a Sestri Levante, dove apre con la moglie un negozio di tessuti, impiegandosi poi in qualità di scrivano presso i Cantieri Navali di Riva Trigoso.

Tuttavia Terzi viene ancora segnalato nel 1931 dal Ministero degli Interni come possibile frequentatore di un centro antifascista a Ventimiglia, ubicato presso il negozio di un parrucchiere sarzanese, tale Ercole Gallinella, ma il Prefetto spezzino risponde alla nota ministeriale, affermando che, pur essendoci sospetti sulle attività dell'ex sindaco di Sarzana, dalle perquisizioni domiciliari e familiari eseguite dalle forze dell'Ordine, non è mai risultato nulla.

Va anche aggiunto che nel 1942 sempre Terzi viene radiato dall'albo dei sovversivi, anche perché forse il figlio Vezio, ufficiale pilota della regia aviazione merita con le sue azioni numerose menzioni e medaglie al V.M. (va qui ricordato per inciso che Vezio Terzi, secondo gli eredi che possiedono carte autografe, perirà in un incidente aereo il 6 marzo 1944, mentre sta svolgendo una missione al servizio del governo Badoglio nel Regno del Sud).

La resa dei conti rispetto all'episodio mai dimenticato del 21 luglio 1921, avviene nel corso del triste periodo della R.S.I., lo stato fantoccio creato da Mussolini al servizio dei tedeschi dopo l'8 settembre 1943.

Il 1 febbraio 1944 il sig. Schneider delle S.S. chiede che si predisponga una lista di dodici persone, fra cui, al secondo posto, Pietro Arnaldo Terzi, da fermare a Sestri Levante, probabilmente come dura risposta alla forte opposizione operaia e partigiana sviluppatasi in quella zona.

Pochi sono a questo punto i dati certi delle vicende dell'arresto e detenzione di Terzi: l'arresto a Sestri Levante è sicuramente il 4 febbraio 1944, la detenzione nella sezione direttamente dipendente dalle S.S. nel carcere di Marassi (GE) dura circa due mesi. Il trasferimento al campo di internamento di Fossoli (MO),

1

Fratello di Pietro Arnaldo Terzi, più giovane di due anni, è Ugo, anch'egli militante socialista, emigrato già da parecchio tempo all'estero, dapprima in Francia, quindi in Tunisia, dove scrive articoli contro il Regime o frequenta comunque ambienti antifascisti.

destinato dapprima ad ebrei e oppositori politici, e poi diventato campo di polizia e transito, quindi inserito di fatto nell'universo concentrazionario nazista, avviene il 30 marzo (anche se in base ad alcune Fonti si potrebbe pensare al 17 marzo).

Nonostante i tentativi esperiti da più parti per salvarlo (fra cui quello del Ministro dell'Educazione Nazionale della R.S.I. Carlo Alberto Biggini, sarzanese, figlio di Ugo, quest'ultimo avvocato già vicino a Terzi ed eletto con lui consigliere socialista nel 1906), Terzi non scappa.

Gli viene attribuito il numero 472, con cui lascia Fossoli il 21 giugno 1944 per raggiungere Mauthausen con il "trasporto 53" il 24 giugno 1944.

A Mauthausen il suo primo numero di matricola è 76672: indicato come oggetto di Protezione speciale, qualifica dei detenuti politici, è trasferito al Sanitaetslager di Mauthausen e decede, in base ad alcuni documenti, probabilmente il 13 novembre 1944 nel castello di Hartheim (situato nella cittadina austriaca di Alkoven), dove c'è un "sanatorio" adibito in realtà all'eliminazione dei prigionieri.

La lapide commemorativa collocata nel 1952 presso Sala Consiliare in Sarzana riporta come data del decesso di Pietro Terzi il 5 aprile 1945, data certamente errata in quanto alcuni documenti provenienti dagli archivi d'oltralpe certificano invece che il decesso è avvenuto il 13 novembre 1944. Anche quest'ultima data può suscitare tuttavia qualche dubbio, pensando che P. A. Terzi arriva a Mauthausen già abbastanza anziano e soprattutto debilitato, in condizioni tali da non poter sopravvivere molti mesi: ma proprio perciò decisamente non verosimile risulta la data del 5 aprile 1945.

La figura di Terzi, interpretato dall'attore Riccardo Cucciola, è protagonista del film "Nella città perduta di Sarzana", girato nel 1980 dal regista Luigi Faccini

A Terzi ha dedicato una via anche Sestri Levante

Il 5 maggio 2007 ANED La Spezia e Città di Sarzana hanno collocato in Hartheim una targa in onore di Pietro Arnaldo Terzi, il cui testo è il seguente:

**"L'AVVOCATO PIETRO ARNALDO TERZI FU SINDACO
DELL'AMMINISTRAZIONE DEMOCRATICA DI
SARZANA DAL 1920 AL 1922, ALLA GUIDA DELLA
CITTÀ SI OPPOSE AL NASCENTE FASCISMO
DURANTE I FATTI DEL 21 LUGLIO 1921.
PER QUESTO FU INTERDETTO DALLA PROFESSIONE
DI AVVOCATO E SUBÌ OGNI SORTA DI
UMILIAZIONE E PERSECUZIONE DURANTE IL
VENTENNIO FASCISTA.
DENUNCIATO DURANTE L'OCCUPAZIONE NON SI
SOTTRASSE ALL'ARRESTO CONVINTO DELLA SUA
INNOCENZA.
FU DEPORTATO A MAUTHAUSEN E CONOBBE LA
MORTE NEL CASTELLO DI HARTHEIM.**

**LA CITTÀ DI SARZANA LO ANNOVERA FRA I
PROPRI FIGLI PIÙ ILLUSTRATI COME MARTIRE DELLA
LIBERTÀ E DIFENSORE DELLE ISTITUZIONI."**

Fonti

- Dati reperiti dai fascicoli Aned-sezione della Spezia, cortesemente trasmessi dalla Presidente D. Ferrato
- http://old.comune.sarzana.sp.it/citta/cultura/personaggi/Terzi_Pietro_Arnaldo.htm (da cui è tratta anche la fotografia della presente scheda) e che, a sua volta, cita *"Società, economia, avvenimenti, personaggi di Sarzana" Volume II* di Lamioni, Salviati, Gastardelli Edito da *Pubblica Assistenza "La Misericordia & Olmo" Sarzana e AISM - La Spezia*
- Petacco, Arrigo, *La Spezia in guerra 1940-45- Cinque anni della nostra vita*, La Nazione-Cassa di Risparmio, 1984, pp. 340
- Lotti, Laura, Attilio e gli altri, *Lunaria*, 1996, pp.30, 54, 156, 158, 165
- Bianchi, Antonio, *La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945*, Franco Angeli, 1999, pp. 84, 138, 180, 190, 217, 231, 427
- *Dalla Liguria ai campi di sterminio*, a cura di Aned sezioni di Genova, La Spezia e Savona e Istituto Storico della Resistenza di Imperia), aggiornato nel 2004, p.102
- Meneghini, Pino, *Il Partito Socialista a Sarzana e Val di Magra - Il fascismo*, in AA.VV, *Socialismo Spezzino 1892-1945*, quaderni per una storia, Centro Studi Agostino Bronzi, La Grafica e la Stampa, 2011, pp. 287-292, 321, 323
- Meneghini, Pino; Palumbo, Alessandro; Pietro Arnaldo Terzi, *Vita e morte di un sindaco antifascista, ANPPIA*, 2015 (*da quest'ultimo testo, in quanto più recente, sono state ricavate la maggior parte delle notizie su P.A.Terzi e sulla sua famiglia*)